

# Ritiro dei medicinali. «Un'odissea per malati cronici e parkinsoniani»

L'Unione Parkinson Piacenza chiede che la Farmacia dell'Ospedale torni a distribuire i medicinali in via diretta

Patrizia Soffientini  
patrizia.soffientini@libertait

## PIACENZA

● Avere le medicine a portata di mano è un'esigenza vitale per i malati cronici, eppure da mesi c'è chi lamenta difficoltà, tempi lunghi, percorsi tortuosi per ottenere i farmaci necessari.

A gettare il sasso nello stagno in piena estate è l'Unione Parkinsoniani di Piacenza che da mesi sta battagliando per riavere la possibilità di ottenere i medicinali antiparkinson direttamente in Farmacia dell'Ospedale a Piacenza, senza per questo precludere il doppio canale di approvvigionamento dalle farmacie di città e provincia, per chi lo desidera. Una funzione, quest'ultima, utile se si vive in paesi magari della montagna o distanti dall'Ospedale, molto meno in città.

Dove nascono i disagi? Dal fatto che il sistema è cambiato - viene spiegato - prima la richiesta di medicinali era valida a lungo e si ritiravano in Farmacia dell'Ospedale, l'utente otteneva subito quanto necessario, ora deve recarsi dal proprio medico con relativa lunga attesa per la ricetta, portare la ricetta in una farmacia che richiederà il medicinale all'Ospedale, recarsi nuovamente in farmacia per il ritiro. Percorso disagiata in estate e impossibile da attuarsi rapidamente

ENRICO BETTINOTTI



**Da mesi cerchiamo un contatto con l'Ausl. Molti i disagi che ricadono su pazienti e famiglie»**

in giorni festivi e prefestivi. «Questo non è certo un semplificare le cose» affermano all'Unione. E per di più in contrasto con lo spirito proteso al malato del Piano Nazionale delle Cronicità. «Il ritiro dei medicinali è diventata un'odissea per i malati cronici - esordisce Enrico Bettinotti, che presiede l'Unione e prosegue - da gennaio stiamo litigando con la Farmacia dell'Ospedale per venire incontro agli utenti. Ci sono stati contatti con l'Ausl e una serie di scambi verbali e lettere (anche alla Regione), insistenti richieste di chiarimenti, le ferie estive non hanno facilitato la possibilità di un incontro.

«Siamo profondamente delusi per non essere sinora riusciti a sensibilizzare le autorità sanitarie piacentine sui pesanti disagi che ricadono sui malati di Parkinson e le loro famiglie a causa dell'attuale sistema di distribuzione dei farmaci» spiega Bettinotti nella sua ultima lettera all'Ausl che suona come uno sfogo. Peraltro, l'Ausl, contattata anche da Libertà, sta valutando la situazione e in agosto potrebbe esserci il chiarimento atteso.

All'origine dei disagi c'è l'accordo del maggio 2017 (frutto della legge 405/2001) che scadrà a fine anno tra Regione Emilia Romagna e la federazione dei farmacisti sulla distribuzione di medicinali, per andare incontro alle esigenze di utenti e farmacie. E per recuperare certi costi.



Una delle tante iniziative informative dell'Unione Parkinsoniani di Piacenza (immagini di repertorio)

L'accordo consente agli assistiti "anche" di rifornirsi nelle varie farmacie di medicinali che richiedono un controllo ricorrente del paziente, lascia aperta l'alternativa e non esclude l'ospedale, invece a Piacenza l'interpretazione è diventata «rigida». Tanti i farmaci in questo paniere: insuline, antiaggreganti piastrinici, eparine a basso peso molecolare, ormone della crescita, antisecretori tumori endocrini, valaciclovir, oncologici ormonali, farmaci per artrite, antiparkinsoniani, antidemenza e antipsicotici atipici. Nell'argipelago diversificato delle esigenze si sono sollevate proteste «sulla reale utilità per i malati cronici di questo nuovo sistema che impone vari passaggi con ripetute attese mentre prima il ritiro dei medicinali si risolveva in una sola volta».

## LE STORIE, I DUBBI, LE ESIGENZE DIVERSE

### «Tre giorni senza farmaco e tutti i rischi legati alla brusca interruzione»

● C'è stato il caso di una signora del Piacentino che per tre giorni non è riuscita a procurarsi le sue medicine, riferiscono all'Unione Parkinsoniani. E una brusca interruzione in alcuni casi può significare un vero e proprio blocco della mobilità. E il caso del malato che prende medicine ogni tre ore e che si è trovato sprovvisto senza poter rivolgersi al proprio medico. A Libertà sono giunte diverse lettere firmate. Alcuni - come F.P. - auspicano che si raggiunga un accordo

da breve in modo da permettere la distribuzione dei farmaci antiparkinson sia presso le farmacie del territorio sia le farmacie ospedaliere. Un'altra lettera - firmata da E.L. - sostiene invece: «quando un servizio ospedaliero risulta essere efficiente e chiaramente utile per il malato, ecco che viene subito inspiegabilmente dismesso costringendo il malato stesso ad ingrati incomodi, inutili incombenze come quella di recarsi in farmacia due volte: la prima per ordinare il farmaco pro-



La Farmacia dell'Ospedale

veniente dalla stessa Farmacia dell'Ospedale, la seconda per ritirarlo. Una vera astrusità. Viene allora da chiedersi ma questa azienda sanitaria è "per" o "contro" il malato cronico?». **ps**

MENO VINCOLI. «SIAMO I PIÙ ADATTI A SEGUIRE LE CRONICITÀ»

## Ma Federfarma rilancia: Regione e Ausl usino la rete di farmacie di prossimità

● Solo pochi giorni fa Federfarma regionale interveniva a sua volta sul tema dei farmaci per le malattie croniche parlando però di «inaccettabili viaggi della speranza» per ritirarli nelle farmacie ospedaliere.

«L'estate non è amica di chi soffre di una patologia cronica: in questo periodo crescono, infatti, i disagi che i pazienti debbono affrontare nel reperimento presso le farmacie ospedaliere delle terapie loro necessarie. Disagi particolarmente gravi per le fasce più fragili della popolazione: in particolare modo per gli anziani, costretti a spostarsi con mez-



Le farmacie chiedono tenere più medicinali reperibili ora solo in ospedale

zi privati o pubblici per raggiungere gli Ospedali di riferimento, resi ancor più difficoltosi dalla canicola dei mesi estivi». Così spiegava il presidente di Federfarma regionale, Achille Gallina Toschi. In estate le reti di aiuto si allentano, tantissimi pazienti chiedono supporto alle farmacie più vicine. E proprio l'accordo regionale sottoscritto nel 2017 favorisce la distribuzione dei farmaci attraverso la cosiddetta Dpc: un servizio moderno, flessibile e a tutela del cittadino, che permette di poter trovare nelle farmacie più vicine a casa i farmaci prima reperibili solamente nei punti di distribuzione ospedalieri, senza aggravio per la spesa pubblica. «La Asl acquista al prezzo più basso e le farmacie distribuiscono». Federfarma chiede oggi di ampliare il numero di farmaci riducendo i costi sociali senza gra-

vare sulla spesa pubblica. Sulla questione è intervenuto anche Roberto Laneri, presidente di Federfarma Piacenza. C'è la convinzione che i cittadini delle fasce più fragili, i malati cronici, abbiano il diritto di reperire il farmaco sfruttando la rete delle farmacie di prossimità «diffuse in modo capillare su tutto il territorio della provincia di Piacenza, anche nei paesi più piccoli, dove le persone anziane hanno maggiori difficoltà con gli spostamenti». Laneri parla piuttosto di ulteriori vincoli da rimuovere attraverso accordi integrativi, per esempio la possibilità di incassare il ticket per l'Ausl e di distribuire i referti ospedalieri senza che l'utente debba fare delle file in ospedale. Frontiere non ancora esplorate, ma molto attuali. La questione sollevata dai par-

kinsoniani? «Se si rivolgono alla Farmacia dell'Ospedale questa dà diverse scatole di medicinale, noi abbiamo vincoli di quantità». Anche questo potrebbe essere però un ostacolo superabile.

«Potremmo anche monitorare i pazienti cronici, persone che conosciamo, che scelgono la loro farmacia di fiducia. Anche il risparmio migliore lo fa la farmacia che controlla il malato e in qualche modo prende in carico il paziente cronico, conosce quali altri farmaci assume, quali terapie a volte complesse segue». Una farmacia, dunque, sempre più di prossimità e attenta proprio alle cronicità. Qualche esempio? Da chi segue terapie anticoagulanti alla terapia broncodilatatoria («il settanta per cento dei malati non sanno come usare i farmaci»). **ps**